ANNO XXXIII — Venerdì, 29 ottobre 1880 — N. 297

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 28 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta della Germania del Nord* tiene bordone al primo ministro della monarchia austro-ungherese. L'organo ufficioso del principe di Bismarck insiste sopra l'accordo dei due imperi, che già era stato argomento delle liete dichiarazioni del barone Haymerle. Non v'era bisogno di affermare di nuovo e con tanta solennità, così nell'uno come nell'altro impero, che l'alleanza non è stata turbata. Già lo sapeva tutta l'Europa. Gli ultimi fatti non lo provarono forse sino all'evidenza? Vi è dunque dell'ostentazione pensata e voluta in questo annunzio reiterato di cosa notissima e intorno alla quale non si è mai sollevato alcun dubbio. Saremmo quasi tentati di credere che, mostrandosi sempre più unite e di un medesimo sentimento la Germania e l'Austria nelle questioni orientali, abbiano esse in animo di levare dal capo dell'Inghilterra qualsiasi velleità di ricominciare in favore della Grecia una campagna diplomatica analoga a quella che ebbe luogo in vantaggio del Montenegro. Potrebbe anche darsi che la pompa di cotali dichiarazioni non accenni solamente al governo inglese, ma insieme, e forse più, ai principati danubiani o agli Stati della penisola balcanica, i quali meditano qualche colpo, almeno la Grecia e la Bulgaria, sperando d'essere all'uopo assistite dalle armi russe.

La *Gazzetta della Germania del Nord* si è pure degnata d'informarci del carattere proprio della politica austriaca in Oriente. La quale, stante l'alleanza dei due imperi, è ancora politica tedesca. Che cosa vogliono gli austro-tedeschi in Oriente? Questo non è detto nell'articolo dell'organo ufficioso del principe di Bismarck. Ne fece bensì qualche motto il barone Haymerle nel suo recente discorso alle Delegazioni. Però sono più le cose taciute dal ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica che le rivelazioni fatte e le novità scoperte agli occhi del pubblico. La *Gazzetta della Germania del Nord* non fu più indiscreta del barone Haymerle. Essendochè non parlò affatto, se dobbiamo aver fede nella esattezza del sunto telegrafico, di quello che si ha in animo di fare o di non fare, ma semplicemente di quello che si vuole a qualunque costo impedire che facciano gli altri. — Dei provvedimenti estremi, essa dice, Austria e Germania sono nemiche. Ma quali sono cotesti provvedimenti estremi? La questione orientale ha due lati. Non la si può discutere, nè la si potrà risolvere, senza avere l'occhio alla Turchia e insieme agli Stati che sono in lite colla Turchia e che in forza del principio di nazionalità tendono a spogliarla successivamente delle sue provincie europee. Ora provvedimento estremo, rispetto alla Turchia, sarebbe la coazione armata delle potenze europee. E rispetto agli Stati della penisola balcanica dovrebbe intendersi per provvedimento estremo la guerra indetta da questi Stati alla Turchia. L'Austria e la Germania non vogliono, adunque, e ciò apparve anche chiaramente negli ultimi atti delle cancellerie di Vienna e di Berlino, che l'Europa spinga la sua osservanza verso il trattato di Berlino fino al punto di costringervi la Porta colla forza. Ma avrebbero per avventura eziandio l'intenzione di dichiararsi contrari all'altro provvedimento estremo, che consisterebbe in una levata di scudi dei greci e dei bulgari? La loro politica abbraccierebbe forse ancora questa eventualità?

I PROGETTI SULL'ABOLIZIONE
DEL CORSO FORZOSO

Noi che fummo i primi durante le vacanze a esaminare la possibilità di escire dal corso forzoso e le condizioni organiche ed estrinseche, le quali ci parevano necessarie a raggiungere il grande fine, oggidì a mala pena e quasi forzati dallo strepito che ne fanno gli altri giornali, dobbiamo rompere il silenzio. Gli è che quando dal campo delle teorie si scende a quello delle applicazioni e si attribuisce a un ministro responsabile un concreto disegno, ogni errore può agitare una speculazione malsana, e perturbare le condizioni del mercato monetario. Il ministro delle finanze, come si sa, ha preparato un progetto per iniziare l'abolizione del corso forzoso, non per abolirlo interamente; e al ministero del commercio se ne raccolgono gli elementi giustificativi. Ma il progetto non è stato ancora esaminato e accolto dal Consiglio dei ministri. L'idea di abolire il corso forzoso coll'imprestito d'argento, sostenuta in un giornale del mattino da un pubblicista, non fu accolta dal governo; del che ci allietiamo e ne abbiamo dette le ragioni in altra occasione. Il regime monetario dell'*Unione latina*, colla limitazione e la sospensione del conio degli scudi d'argento, accenna anch'esso a trasformarsi nel tipo unico d'oro, *di fatto*, se non *di diritto*; e a tale sistema il governo vorrà conformarsi. Imperocchè tutti coloro che meditano su questi temi si avvedono che quando un biglietto a corso forzoso può essere cambiato in argento o in oro, a scelta del debitore, lo screditо dell'argento in cui è possibile o probabile che si cambi, data la facoltà della scelta, scredita in proporzione anche il biglietto.

Quindi se si vuole preparare la graduale scomparizione dell'aggio bisogna persuadere il paese che l'imprestito che si deve fare all'uopo tende a recarci in abbondanza l'oro, il quale, nelle condizioni attuali delle cose, è la moneta internazionale per eccellenza. Ma quand'anche si sieno ben stabilite le basi monetarie di questa grande opperazione, è maturo il momento e si possedono i mezzi necessari? Ecco il problema, o meglio il gruppo di problemi che si avviticchiano nella mente. Usciti ieri da una memorabile lotta parlamentare, la quale si conchiuse coll'abolizione totale dell'imposta di macinazione sui cereali a scadenza fissa, vi è margine nel nostro bilancio, senza nuove imposte, per accingersi alla grande opera? Sicuramente il Tesoro sarà liberato dalle spese dell'aggio; sicuramente, com'è nel piano del ministro, per preparare l'abolizione, non occorre fare un prestito corrispondente a tutto il debito dello Stato verso il Consorzio, ed è lecito sperare che una parte dei biglietti già consorziali rimanga senza peso soverchio nella circolazione.

E vi sarà il risparmio del compenso che ora paga lo Stato al Consorzio delle Banche di emissione, il quale si scioglierebbe. Ma tutto ciò basterà? Operando sulle pensioni se ne alleggerirà il peso attuale, e con ciò si farà un margine di entrata che si destinerebbe a far fronte alla spesa dell'imprestito per redimersi dal corso forzoso; ma la cosa si abbuia o almeno si complica; imperocchè fa dipendere la soluzione di un problema gravissimo, il corso forzoso, da quello di un altro non meno grave, la sistemazione presente e futura del servizio delle pensioni.

Ma la gravezza di cotali affari non basta a dichiarare *a priori* che sia impossibile definirli; solo ci piace mettere il dito su tutte le difficoltà per convalidare il nostro dubbio intorno alla possibilità, dopo aver abolito il macinato, di escire dal corso forzoso senza rinforzare il bilancio, quando non sono possibili economie di alcuna specie nè nei lavori pubblici, nè nella guerra, nè nella marina. E diciamo ciò non già per scoraggiare l'egregio ministro, ma per coscienza di onesti pubblicisti.

Se le notizie che abbiamo raccolte sono esatte, il sistema prediletto dal governo sarebbe quello degli Stati Uniti d'America; dopo un certo tempo dalla operazione del prestito si cambierebbero, sotto determinate contingenze, i biglietti governativi, cosicchè nel paese accanto alla circolazione metallica ristaurata vi sarebbe ancora quella dei biglietti governativi e quella delle Banche di emissione. Così, su per giù, accade negli Stati Uniti d'America, ove il Tesoro, munito di forte riserve metalliche, cambia i greenbacks che hanno corso legale; e accanto ad essi circolano i biglietti delle Banche nazionali e quelli degli Stati. — Come si vede se questo disegno si ponesse ad effetto anche in Italia, il Tesoro disporrebbe a suo profitto, invece che a totale profitto delle Banche di emissione, di una parte della circolazione fiduciaria; il che dal punto di vista politico e sociale per più ragioni, che diremo un'altra volta, non ci perturba e per certo rispetto anzi ci piace. Ma il momento è ben scelto? L'Europa è così tranquilla da affidarci in siffatta impresa? E le nostre Banche di emissione sono preparate al gran cimento del cambio, tutte, in pari condizioni di forze? E il progetto del movimento delle Banche di emissione si collegherà con quello dell'estinguimento parziale del corso forzoso? E si potrà preparare al paese nostro una circolazione sana, non viziata, senza risolvere in modo audace e franco il problema dei Banchi di emissione?

L'Italia sarebbe il solo paese che tenta, con sei Istituti di emissione così diversi, di uscire dal corso forzoso; imperocchè, posta la malleveria della rendita pubblica e i limiti del contingente massimo, la circolazione delle migliaia di Banche degli Stati-Uniti d'America è unica nella sua essenza. E quale diverrà, posto che si riesca ad abolire il corso forzoso, la condizione del credito e degli sconti nel nostro paese? In quale guisa si potrà conservare l'oro, che avrà una tendenza ad uscire? Solidale di tutte le crisi monetarie del mondo, a quale dura prova sarà posto il commercio italiano, che dovrà soggettarsi a rialzi rapidi, improvvisi, continui dello sconto, i quali terranno il posto delle perturbazioni dell'aggio e saranno espressioni diverse delle stesse cagioni, fra le quali il malessere della nostra economia nazionale? È vero che il prezzo delle cose ribasserà, se non nell'intera misura dell'aggio sparito, almeno in certe proporzioni con essa; è vero che ne sentiranno vantaggio gli operai, i professionisti, gli impiegati. Ma, si badi bene, i danni del corso forzoso, gravissimi senza dubbio, sono segnatamente di *spostamento*; e ciò che gli uni guadagnano perdendo gli altri, la nazione, considerando la cosa da questo aspetto, non si impoverisce, nè si arricchisce. Oggidì, per esempio, è lo Stato che sopporta pei pagamenti all'estero l'aggravio dell'aggio; e i contribuenti pagano l'imposta in carta, vendendo i loro prodotti accresciuti dell'aggio. Domani, abolito il corso forzoso, lo Stato non sarà più aggravato dell'aggio pei pagamenti all'estero, ma i proprietari pagheranno essi la differenza, o su per giù, poichè crescerà la quota d'imposta e scemerà il prezzo dei loro prodotti. E anche rispetto ai benefizi dei salariati è provato che essi sono gli ultimi, per una serie di ragioni tecniche, a veder cresciuto il loro salario, quando si stabilisce il corso forzoso; saranno gli ultimi o i primi a vederselo scemato, quando sia abolito, e scemerà in proporzione dei scemati prezzi delle vettovaglie? Ardui problemi, non investigati ancora abbastanza e che si collegano tutti col principale; ma grandi veramente e tali, che dovrebbero accendere i desiderii degli uomini competenti e rinfervorare il paese a dare ad essi il posto che troppo consente alle sterili agitazioni politiche.

Quindi se il ministero procederà risolutamente nella via di queste riforme economiche, troverà in noi avversari desiderosi di esaminarle con equanimità serena di giudizio. In fatto di moneta, di circolazione, di credito, lo spirito di parte scompare; poichè si tratta dello Stato e non del ministero, delle basi fondamentali della prosperità e della fortuna pubblica. Potremo consentire e dissentire in tutto o in più punti; ma la nostra approvazione o il nostro dissenso non piglieranno mai qualità e modo, in così gravi faccende, dalla passione di parte.

Ora il ministero ha tratto il dado; si poteva discutere se non si è troppo affrettato, come noi fermamente crediamo; se certe necessità parlamentari più fittizie che vere, non l'abbiano troppo equilibrato in facili promesse. Ma ora *cosa fatta capo ha*, e per toglier tutte queste voci diverse e togliere alla speculazione malsana quella parte di alimento che deriva dall'ignoto, noi lo consigliamo a cogliere la più prossima occasione e ad esporre nettamente i suoi pensieri. Ci guadagneremo tutti e avremo almeno il tema chiaro e preciso assegnato alle nostre controversie.

Discorso dell'imperatore d'Austria

Diamo il testo del discorso col quale l'imperatore rispose alle allocuzioni dei presidenti delle Delegazioni austro-ungheresi, a Pest, il 25 corrente:

« Le assicurazioni di leale devozione che mi avete presentate mi colmano di sincera soddisfazione. Gradite per esse l'espressione della mia riconoscenza e della piena mia benevolenza. Dacchè vi ho veduto raccolti intorno a me l'ultima volta, si manifestarono nell'esecuzione di taluni punti del trattato di Berlino delle difficoltà che richiamarono tutta l'attenzione delle potenze europee. Il mio governo unì i suoi sforzi a quelli delle rimanenti potenze per ottenere la cessazione di queste difficoltà. Le nostre relazioni amichevoli verso tutte le potenze europee, e la cura con cui furono mantenute senza interruzione, permettono di far valere l'influenza dell'Austria-Ungheria, malgrado le momentanee complicazioni della situazione, nel senso della mediazione e della pacificazione.

« Il mio governo, come sempre, reputerà suo dovere il tutelare quanto più è possibile la monarchia da complicazioni; esso considererà suo primo còmpito il cercare di mantenere la pace ed il diritto dei trattati; in ogni circostanza, però, la tutela degl'interessi dell'Austria-Ungheria.

« I progetti di legge che vi furono presentati richiedono alla vostra patriottica abnegazione nuovi sacrifizi per taluni rami dell'amministrazione della guerra. Mentre il mio governo, conscio della propria responsabilità, fa questo appello, esso tenne coscienziosamente conto della condizione finanziaria della monarchia e dei precetti di una rigida economia. Esaminerete le relazioni che precedono i decreti e consacrerete tutte le vostre più serie cure agli inevitabili bisogni della sicurezza, della difesa della monarchia, come pure al benessere dell'esercito. La situazione politica della Bosnia e dell'Erzegovina è soddisfacente. Essa mi permise di operare una nuova riduzione nell'effettivo delle truppe, ed in tal modo di ottenere una diminuzione delle spese. Quanto alla condizione finanziaria, si rende naturalmente sensibile l'influenza delle circostanze anteriori e del cattivo raccolto del 1879; nondimeno, l'amministrazione di queste due provincie non richiede, neppure questa volta, un aumento nelle spese del bilancio del comune.

« Nutro fiducia che l'adempimento dei

APPENDICE

18

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

— Lei stessa, quando non poteva più tacerlo, bensì. Fu veramente una passione?

— Fu veramente una passione; questo sì.

— Vedremo poi se me ne ha falsato il carattere. Volete sentire che cosa è passato con me?

Ma sicuro, ciò era ben necessario per intendersi. Il meccanico Valeri udì i particolari più minuti e più intimi della relazione, fino all'ultima lettera di Clelia. Ercole presentò al meccanico il foglio, durando nella sua fredda calma di apparenza, aspettando pazientemente ed astratto che Valeri ne avesse finita la lettura.

In questa il meccanico pareva inabissarsi. La ripetè più volte, sorpreso ed eccitato in una tensione d'intelligenza che voleva indovinare fra le linee, proprio l'anima della scrittrice. Alla fine rialzò il capo, restituendo la lettera al giovine e piantandogli gli occhi addosso.

— Che cosa ne pensi? – domandò, dandogli improvvisamente del tu.

— Che cosa ne debbo pensare? È un congedo.

— Non solamente un congedo. Mettiti in guardia: l'ultima parte è un'offerta fatta sul serio.

Ercole tremò, ed il suo sguardo ebbe una fiamma.

— L'ho sospettato un momento, – balbettò.

— E non sei sicuro di non cadere nella rete, – disse il meccanico con rozza franchezza. – Tu saresti, nè più, nè meno, un vigliacco.

La tranquillità del giovane spariva. Egli si strinse la testa fra le mani, con un atto violento di dolore.

— Via! – fece Valeri toccandogli la fronte e spingendola su, – meditерesti della ragazzata?

— Io la ucciderò.

— Non ne farai nulla. Ti lascierai guidare, e ritroverai la tua pace. Non è forse perchè ti aiuti a ciò, che hai ricorso a me? Ne parleremo posatamente, non ora. Adesso sei stanco, ed è meglio che tu pensi a riposarti dal viaggio. Più tardi ci rivedremo: io sono a tua piena disposizione.

Egli parlava colla cordialità convincente di un padre. Non aveva più smesso il tu confidenziale, e questo dava ai suoi discorsi un carattere affettuoso ed insinuante, che faceva bene ad Ercole. Pur tuttavia, il giovane non accettò il consiglio di sospendere il colloquio: aveva bisogno di uno sfogo, e convenne pure, che il meccanico glielo permettesse. La narrazione, interrotta dianzi, venne ripresa.

La lettera di Clelia era venuta a colpirlo brutalmente, in un momento di calma e di fiducia. Ercole n'era rimasto assolutamente sbalordito dapprima; poi, tornatagli la coscienza di sè, si era prodotta in lui una bizzarra trasformazione di sensazioni: il disprezzo e la ripugnanza, erano rimasti soli al punto da rendere incapace il giovane di spiegarsi come avesse potuto amare la merciaia.

Così era rimasto una settimana, dimentico e tranquillo. Il pensiero del ritorno a Roma non lo commoveva; lo divertivano fantasie vaghe di scapolo, che intende godersi in giusta misura le distrazioni cittadine. Egli non aveva ancora avuto il coraggio di confidare il suo amore ai parenti, prevedendo la lotta che avrebbe creato, in faccia alle loro fierezze di casta ed ai loro pregiudizii provinciali, l'idea di un connubbio con una bottegaia. Adesso, egli era quasi riconoscente a Clelia di avergli risparmiato quel penoso attrito. Del resto, egli aveva saputo così perfettamente dissimulare, che i suoi avevano mai sospettato di nulla.

Una sera, egli ritornava da una lunga passeggiata, pensando a mille cose gaie, quando lo còlse una grande sorpresa: le Berrini avevano rimandato i suoi bauli, lasciati a Roma. Sua madre era tutta in agitazione per questo incidente, in cui non capiva nulla, od egli non seppe giustificarlo, che con parole vaghe: forse le sue padrone di casa vedendo, che non si decideva mai a ritornare, avevano affittato ad altri la camera. Ciò parve assurdo e misterioso alla signora Moreno; ma Ercole non trovò altro, si sottrasse a nuove domande. Aveva bisogno di rimaner solo.

L'arrivo dei bauli faceva scoppiare l'affanno e la rabbia, assopiti nel suo cuore. Egli pianse come un ragazzo, ebbe un vero parossismo.

Rilesse fremendo l'ultima lettera di Clelia. Sentiva uno schifo di sè, dell'amante, della turpe storia nella quale aveva avuto la parte dell'imbecille. Egli avrebbe voluto non pensare e non vivere.

Nella notte lo tormentò l'insonnia; ebbe allucinazioni. Dai bauli, che stavano chiusi in camera sua, entro uno dei quali Clelia stessa, forse, aveva collocato gli oggetti, parevagli si diffondessero i profumi lievi che preferiva la giovine donna. Il di lei spirito aleggiava intorno, ed il suo fantasma si offriva, bello e procace, nei sogni. A giorno fatto, Ercole uscì da quella crisi dell'immaginazione dei sensi, sfibrato.

Ma ciò parve la di lui salvezza. Con sua gioia e con sua meraviglia lo riguadagnavano le dimenticanze e le indifferenze dei giorni innanzi. Pensava di nuovo a Clelia senza turbamento; si sentiva certo di essere guarito per sempre; era contento di se stesso.

Egli s'ingannava. S'era iniziato un avvicendamento di giorni calmi e di notti agitate, che non doveva finir più, e che volgeva i suoi istinti ad idee di odio e di vendetta. Un giorno, in mezzo a questo lavorio, sordo ed indeterminato della passione, sentì il desiderio di ritornare a Roma; ed egli era ritornato, prima che la sua « aspettativa » scadesse.

Alla stazione – non prima – egli aveva pensato di recarsi dal meccanico Valeri, ed aveva seguito ciecamente anche questo impulso come tutto il resto. Egli era là, senza sapere precisamente che cosa avrebbe domandato all'amico. Più ancora che di consigli e di aiuto, gli pareva aver bisogno di ragguagli minuti. Valeri consentiva a dirgli tutto ciò che sapeva, vero?

Sicuro, Valeri era pronto a dirgli ogni cosa. Disgraziatamente anch'egli sapeva pochissimo, dal momento che non aveva voluto sentire più discorrere delle Berrini. In ogni modo, bisognava guardarsi dall'esagerare la cosa con delle tinte drammatiche. A guardarla bene, essa era una sudiceria, come ne accadono tutti i giorni nella vita reale, ed Ercole doveva tenersi fortunato di essere uscito dalle mani di una ragazzaccia capace di commetterla. Perdio, se Ercole avesse sposato Clelia, ne avrebbe visto di famose! Sì, il meglio a farsi era cercare di guarire sul serio, ed il meccanico s'incaricava lui di darne i mezzi al suo giovane amico.

XVI.

— Moreno m'inquieta – ripeteva un giorno Clelia ad Ignazio, ostendando un brivido. – Si potesse conoscere quello che medita.

Essa mentiva, nè più, nè meno. Aveva finito per convincersi, che il contegno negativo d'Ercole derivava da una lotta fra le sue austerità di provinciale e le sue passioni, e quindi dalla paura di cadere in di lei piena balìa, ciò che l'adagiava in una sicurezza assoluta. Colui che la inquietava, era lo stesso Ignazio. Qualche cosa tendeva ad allontanare lo speculatore dalla giovine donna; una specie di timore vago, una fosca apprensione indeterminata, forse un rimorso incipiente. Tutto ciò minacciava i progetti di Clelia, che si difendeva, facendo abilmente scattare la molla della gelosia.

Ignazio evitava d'incontrarsi con Annetta. Era stranamente preoccupato dei giudizi del mondo. Le diserzioni della brigata di casa Berrini lo sgomentavano: correva dietro ai disertori, cercando di richiamarli alle antiche abitudini ed i risultati contrarii dei suoi tentativi finivano di avvilirlo.

Infatti, era una cosa scoraggiante. Si negavano i cambiamenti colle fredde sorprese di chi non vuol essere convertito, e respinge la discussione. Si diceva di esser sempre disposti a frequentare le antiche riunioni: ma si mettevano in campo affari complicatissimi, distrazioni inverosimili. D'altronde, Annetta era troppo ammalata, e Clelia troppo occupata della propria educazione: certe delicatezze e certi riguardi, vedete, bisogna usarli, anche quando uno ne è dispensato.

(Continua)

compiti che vi spettano attesterà il vostro zelo sperimentato e la vostra piena devozione alla causa della monarchia, e vi dò il più cordiale benvenuto. »

Documenti diplomatici

Il supplemento al *Libro rosso* testè distribuito alle Delegazioni austro-ungheresi, contiene pure la seguente Nota in data del 17 corrente del barone Haymerle al barone Herbert, ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado. Si crede che sia stata questa Nota, fortemente appoggiata dal ministro presidente di Germania, che indusse il principe Milano ad accettare le dimissioni del sig. Ristic:

« Non ci è pervenuta la risposta del governo serbo al dispaccio del 30 luglio che Ella ha comunicato in copia al ministro Ristic. Colla sua nota del 14 luglio, il ministro serbo contesta officialmente ad ogni potenza il diritto del maggior favore, diritto riconosciuto in base ai trattati, dacchè esiste la Serbia, ai sudditi di Sua Maestà; esso non ha altro scopo che di modificare le basi delle nostre relazioni commerciali colla Serbia e le stipulazioni dell'articolo 27 del trattato di Berlino. Noi non lo permetteremo mai. Nessuno potrà dedurre dall'articolo 23 di questo trattato — e la Serbia stessa, fino al 18 luglio non lo tentò — che questo articolo accordi alla Serbia il diritto di modificare a suo talento quei diritti e quegli obblighi che la vincolano ad altri Stati, senza che prima intervengano degli accordi. Nessun governo ha mai esposto una simile teoria e nessuno potrebbe sottoporvisi. Il trattato del 1862 non ha avuto altro scopo senonchè di far cessare l'antica condizione di cose nella quale si trovavano gli Stati tributari. Dopo la conclusione del trattato di Berlino l'Austria ha indiscutibilmente il diritto della nazione più favorita. Questo diritto entra per conseguenza nella categoria delle condizioni effettive che, secondo il testo dell'articolo 27 del trattato di Berlino, non possono subire modificazioni se non sulla base di nuovi accordi.

Da quell'epoca in poi nessun nuovo accordo è intervenuto fra l'Austria e la Serbia. Il fatto che la Serbia ha concluso negli ultimi tempi trattati di commercio con altre nazioni, nulla può cambiare al diritto dei sudditi austriaci ai quali rimane interamente libero di scegliere fra l'applicazione della tariffa doganale serba e quelle voci daziarie che furono introdotte nel trattato inglese o che entreranno più tardi in vigore. Il governo imperiale considererà come una violazione degli obblighi che vincolano la Serbia, se, in qualsiasi circostanza l'Austria dovesse avere una posizione meno favorevole di quella goduta dalle altre potenze. Voi siete autorizzato di dichiarare al governo serbo non potersi in nessun modo parlare di una ripresa di negoziati allo scopo di concludere un trattato commerciale, nè di una Convenzione, fino a che non sia ristabilita la base principalissima dei nostri rapporti commerciali che fu contestata nella nota del sig. Ristic del 17 luglio, e precisamente mediante una dichiarazione esplicita della Serbia che contenga il riconoscimento formale che ai nostri nazionali sarà riconosciuto il diritto di trattamento sulla base della nazione la più favorita. Alla prima violazione di questo principio il governo imperiale si troverebbe obbligato ad applicare le rappresaglie previste dalla legge del 27 giugno 1878. Qualora non ottenessimo in breve termine di tempo la chiesta dichiarazione, il governo imperiale si riserva di prendere tutti i provvedimenti che crede utili per la tutela dei suoi interessi. Ella è autorizzato di informare di ciò il signor ministro degli esteri. »

Il Congresso nazionale operaio
A BOLOGNA

La Commissione ordinatrice del 2° Congresso nazionale operaio a Bologna ha inviato alla *Gazzetta dell' Emilia* il seguente *comunicato* che il suddetto giornale pubblica con preghiera ai confratelli di riprodurlo:

« Domenica 31 corrente s'inaugurerà solennemente a Bologna il secondo Congresso nazionale delle Società operaie di mutuo soccorso al quale è assicurato l'intervento dei delegati di un gran numero di Società operaie di ogni regione italiana e di personaggi ragguardevoli d'ogni partito.

« La Commissione ordinatrice del Congresso stesso, mentre non potè per validi motivi accogliere le proposte di proroga e quelle tendenti a ridurre il Congresso alle proporzioni di Congresso regionale, ha invece ammesso il cumulo dei voti nei rappresentanti limitato però a dieci per ognuno, e per avviare ad un accordo le deliberazioni delle molteplici assemblee operaie ha aderito a che dopo i due argomenti principali dell'ordine del giorno si tratti anche del mezzo migliore di ordinare i futuri Congressi delle Società operaie italiane di mutuo soccorso. »

Questo *comunicato* risponde a molte delle obbiezioni degli operai di Roma che vennero esposte in una lettera al *Popolo Romano*. Le lettere che riceviamo da Bologna sono concordi nell'accennare all'importanza che vi avrà il Congresso. È certo fu un equivoco quello che a Roma trasse molti a credere, come abbiamo detto, che il Congresso bolognese fosse da combattersi come una delle solite riunioni nelle quali più che degli interessi degli operai si discute di politica.

Noi pertanto, in questa controversia, stimiamo opportuno che si proceda con somma imparzialità e che, eliminate, per quanto è possibile, le questioni di forma, gli operai rispondano all'appello del Comitato ordinatore del Congresso di Bologna; il qual Comitato, composto di persone egregie e sollecite del bene delle classi lavoratrici, ha appunto per iscopo precipuo di impedire che in mezzo agli operai si frammischino elementi torbidi come quelli che gli operai di Roma hanno manifestato il fermo proposito di voler escludere. Il concetto dal quale partono i nostri operai è buono, noi lo abbiamo lodato, e vorremmo che fosse applicato indistintamente a tutti i Congressi. Speriamo dunque ch'essi aiuteranno il Comitato bolognese ad attuarlo.

Ciò è tanto più necessario se si considera che, precisamente a Bologna in questi giorni si fanno sforzi per trarre gli operai a dimostrazioni partigiane.

La stessa *Gazzetta dell'Emilia* pubblica la seguente corrispondenza da Conversano (Bari), in data del 20:

« La nostra Società operaia di mutuo soccorso ha preso l'altro giorno una saggia deliberazione, a proposito dell'invito diretto dell'Associazione democratica bolognese a tutte le Società operaie del Regno, perchè i loro rappresentanti nel prossimo secondo Congresso nazionale operaio, che si terrà in Bologna, assistessero in quei giorni ad una conferenza pel suffragio universale, di cui quell' Associazione democratica si è fatta promotrice.

« Eccone il testo:

« Il Consiglio direttivo della Società operaia di Conversano, udita lettura dell'invito dell'Associazione democratica bolognese, perchè il suo rappresentante nel secondo Congresso nazionale operaio intervenisse alla conferenza, da essa promossa, pel suffragio universale;

« Considerando: 1° che la costituzione del corpo elettorale politico, che ha una somma importanza nei destini di ogni nazione, ne ha una specialissima per la nostra, che solo da poco tempo ha conseguita la sua unità, libertà ed indipendenza;

« 2° Che prima di chiedersi l'estensione del voto politico a tutti i cittadini, bisogna che i cittadini tutti ne sieno capaci;

« 3° Che quando questa capacità manca il suffragio universale può perfino legittimare colpi di Stato e servir da puntello a governi illiberali;

« Facendo voti, che con la cresciuta educazione ed istruzione siano presto i cittadini tutti del Regno d'Italia messi in condizione di esercitare senza danno la più grande, la più gelosa ed importante funzione della vita pubblica;

« Delibera di non dare al suo rappresentante nel secondo Congresso nazionale operaio, che si terrà in Bologna nei giorni 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre il mandato di prender parte alla conferenza pel suffragio universale che si farà per cura dell'Associazione democratica bolognese. »

Ci è parso opportuno di riprodurre per intero questa deliberazione, perchè molti qui a Roma hanno confuso il Congresso nazionale, colla conferenza pel suffragio universale. Ma è utile a sapersi che il Comitato ordinatore più volte nominato non solamente nulla ha da fare coll' Associazione democratica, ma è mosso da ben altri intendimenti.

È deplorevole la confusione sorta a questo proposito per opera degli *arruffapopoli*, i quali tentarono coll' invito sovrariferito di rivolgere a loro profitto la nobile iniziativa del Comitato, e ci auguriamo che gli operai sappiano discernere i veri dai falsi amici.

Notizie militari

L' *Esercito* ha le seguenti informazioni:

Tra i progetti di legge, che si preparano per la prossima ripresa dei lavori parlamentari ve n'ha pure uno inteso a definire finalmente la questione della forza rispetto ai mezzi del bilancio militare, ossia sulla durata della ferma.

Gli studi sono peraltro ancora alquanto indietro e non sarà forse possibile che quel disegno di legge giunga alla presidenza della Camera precisamente per il 1° novembre, come avrebbero voluto e il voto della stessa Camera e le promesse del precedente ministro della guerra. Nonpertanto si spera che un ritardo eccessivo verrà ad ogni modo evitato.

— Torna sul tappeto la questione dei miglioramenti nel vitto della truppa; ma questa volta con molto maggiore probabilità di un non tardo risultato pratico.

Il ministero sta ora infatti avvisando al modo di ottenere che la carne entri nella razione del soldato, anzichè per 180, non mai per meno di 200 grammi anche per la fanteria. Le distribuzioni di caffè e di vino verrebbero pure accresciute di numero.

Il provvedimento, per quanto venga a pesare anzichenò sul bilancio, non mancherà di essere accolto nelle file dell'esercito con segni di viva soddisfazione, come cosa lungamente aspettata e reclamata dalla igiene non meno che dal bisogno di chi deve sopportare le aumentate fatiche del servizio militare.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Parlando della questione per la resa di Dulcigno, la *Nordd. Allgem. Zeitung* osserva che il termine di sette giorni stabilito dal sultano decorre soltanto dal momento in cui la relativa disposizione del sultano sarà notificata a Riza pascià.

Riguardo alla Grecia, il giornale ufficioso tedesco dubita che le aspirazioni degli elleni, ora tanto belligeri, trovino un'eco simpatica nel concerto europeo, ma d'altra parte si conferma che la Germania, l'Austria e la Francia cercano d'influire nel senso della moderazione sul governo greco. Cionondimeno si hanno apprensioni per la nomina di Comunduros.

— La *Kreuzzeitung* si dichiara contraria ad un'Unione doganale fra l'Austria e la Germania, poichè le condizioni della produzione fra i due paesi sono molto differenti. L'agricoltura tedesca non ha motivo di desiderare che vengano tolte tutte le barriere doganali frapposte al commercio dei due paesi.

INGHILTERRA. — La questione irlandese continua a preoccupare l'opinione pubblica ed il governo.

Nel *meeting* ch'ebbe luogo il 24 corrente a Galway ed al quale assistevano 40,000 persone, il signor Parnell biasimò l'invio di rinforzi di truppe e di polizia. Egli qualificò d'ipocrita il ministro d'Irlanda, sig. Forster:

« Il governo, egli disse, è il solo responsabile degli assassinii commessi. La sola causa dell'assassinio di lord Mountmorris è la mala amministrazione inglese in Irlanda. Ma il governo sa che, se il sistema sul quale è basato attualmente la proprietà fosse abolito, l'Inghilterra non potrebbe mantenere la sua dominazione in Irlanda. »

Ecco il vero motivo dei processi che il governo intende dirigere contro i capi dell'agitazione agraria.

« Che la nazione irlandese, dice conchiudendo il sig. Parnell, si mostri decisa a mettere un termine alla mala amministrazione inglese, consolidando l'ordinamento della Lega agraria. »

Il sig. O'Connor Power, rappresentante del Comitato di Mayo, il quale prese quindi la parola, dichiarò che i fittavoli irlandesi hanno più da soffrire che gli schiavi della Carolina del Sud.

ROMA

La vigna delle Sette Sale. — Il Consiglio comunale ha approvato la deliberazione che era stata presa ad urgenza dalla Giunta per autorizzare il sindaco a promuovere giudizio di sfratto contro i detentori della vigna annessa all'ex-convento dei cappuccini alle Sette Sale.

Ecco di che si tratta.

Il convento dei cappuccini alle Sette Sale fu, con l'annessa vigna, ceduto al municipio di Roma dalla Lista liquidatrice dell'Asse ecclesiastico fin dall'anno 1870; ma il municipio, essendovi in pendenza alcune trattative col governo, non aveva creduto fino ad ora di determinare il modo d'amministrazione e, per mera tolleranza e a semplice titolo di precario, avea affidata quella possessione ai religiosi cappuccini, già proprietari dell'ex convento.

Ora però che il comune s'è deciso a dare in affitto quel fondo per trarne conveniente corrisposta si sono manifestati parecchi atti di opposizione da parte di quei religiosi i quali, come è naturale, se la sono tenuta e se la tengono dal 1876 senza un soldo di corrispettivo.

In questa vertenza adunque i frati saranno cacciati via dall'esciore perchè si ostinano a rimanere in casa d'altri. Ci si saranno affezionati a quei locali, antica loro residenza!

Personale a spasso. — Per la stagione dei suini c'è usanza da parecchi anni di chiamare alcuni pesatori e aggiunti pesatori, pei quali anche nel preventivo del 1881 troviamo stanziata la somma di lire 3000. Ora ci si fa credere che quest'anno sia messa in pericolo la chiamata *sotto le armi* di quei pesatori, i quali hanno sempre avuto questo ufficio, hanno già fatto i loro calcoli anche sull'occupazione di quest'anno e si troverebbero a navigar in brutte acque se quell'incarico fosse loro tolto.

La questione è spinosa o almeno può diventarla trattandosi di suini. Veggano un po' al municipio se c'è modo di tranquillizzare questi poveri giovani, i quali, anche godendosi la retribuzione di quest'ufficio, hanno assai poco da scialacquare.

Scuole per gli artieri. — Quanto prima si riapriranno le scuole per gli artieri. Le iscrizioni incominciate già fino dal 20 corrente, procedono numerose. Le scuole degli artieri sono quattro e sono situate in via Modelli n. 80, in via de'Giubbonari 41, in piazza dell'Esquilino nell'edificio scolastico comunale, e in Borgo San Spirito, 57.

Abbiamo ripetute le ubicazioni di queste scuole per norma di coloro che volessero iscriversi.

Strada di S. Lorenzo. — Avvicinandosi la commemorazione dei morti, è d'uopo che il Municipio provveda in tempo perchè la strada che conduce al cimitero sia messa in istato transitabile.

Sta bene che lassù, al Municipio, si vagheggi di fare una bella strada dalla città al Campo Verano, ma fino a che quella non sarà compiuta, è bene che non trascuri l'attuale, per lo meno nell'occasione che due terzi della città sono costretti di passarvi per andare a visitare le tombe dei loro cari.

Siamo sicuri che al Municipio si vorrà tener conto di questa nostra raccomandazione.

Consacrazione episcopale. — Ieri mattina, nella cappella di S. Francesco a Tor de' Specchi, fu fatta la cerimonia della consacrazione di monsignor Capecelatro, preconizzato vescovo di Capua nel Concistoro del 20 agosto p. p.

La consacrazione fu fatta dal cardinale Monaco La Valletta, vicario generale di Sua Santità, assistito dall'arcivescovo di Aquila e dal vescovo di Nisa.

I congiunti del novello arcivescovo e molti distinti personaggi appartenenti al clero hanno assistito alla cerimonia, che terminò con un sontuoso rinfresco.

L'uomo e la bestia. — Uno di quegli assidui di buona volontà che il Signore Iddio, nella sua immensa misericordia, manda in terra a sollievo dei poveri cronisti scrive questa lettera:

Non aveva mai visitato il Mattatoio della nostra città. L'altro giorno, passando per la passeggiata di Ripetta, mi prese vaghezza di entrarvi, chiesi il permesso e gentilmente, l'ottenni. Non posso però dispensarmi dal manifestare la penosa impressione che provai, nel vedere come si macellano barbaramente le bestie grosse, mazzolandole senza pietà.

Siccome è un sacrosanto dovere l'essere umani verso tutti, non escluse le bestie, parmi che l'autorità cui spetta dovrebbe provvedere assolutamente, e che venisse vietato quel barbaro modo di macellare, il quale è certamente anche antiigienico, quando si considera che quei colpi, congelano il sangue e lo riducono nero al pari dell'inchiostro. Se avrò la fortuna, che la mia opinione sia divisa anche da lei, signor cronista me lo proverà, coll'onorare la presente di un posticino nel reputatissimo suo giornale. La risposta alle oche del Campidoglio.

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera venerdì nella solita sala del palazzo senatorio in seduta segreta, alle ore 8 pom.

Le proposte all'ordine del giorno sono numerose e riguardano principalmente nomine e conferme di sopraintendenti scolastici, e rinnovazioni di alcuni membri di Commissioni sanitarie, edilizie, di capizi, ospedali, ecc. La proposta 65ª Comunicazioni in ordine all'inchiesta fatta sul corpo dei vigili e provvedimenti relativi, sarà discussa a preferenza.

Partenza. — Ieri mattina è partito da Roma per Firenze S. E. il barone di Uxbull, ambasciatore di Russia presso il Quirinale. S. E. si è recato a Firenze per incontrarvi i granduchi imperiali Sergio e Paolo di Russia, che passeranno parte dell'inverno a Roma, ove — come abbiamo già annunziato — si sta loro preparando il villino Sciarra sul monte Gianicolo.

Piccolo Corriere

Attenti al fuoco. — Ieri sera alle 9 in casa dell'oste Sanguetti Giovanni, in via Metastasio, un bambino che aveva in mano un lume mise fuoco ad un letto che rimase distrutto derivandone un danno di circa L. 150. Dai pompieri e dagli agenti di P. S. accorsi si impedì che l'incendio si estendesse ad altre masserizie.

Senza un orecchio. — Il legatore di libri De Rossi Eugenio, d'anni 21, da Carpineto, ieri alle 3 pom., trovandosi per ragioni del suo mestiere nella libreria Salimo, in via della Frezza, fu colpito alla testa da una scansia caduta improvvisamente riportando una grave lesione all'orecchio destro che lo staccò interamente.

Particolari. — Si sono finalmente conosciuti i particolari sul suicidio avvenuto ieri l'altro a Campo Verano. Il disgraziato chiamavasi Guglielmina Mattia, d'anni 31, da Novara, esercitava la professione del tornitore di metallo, e dimorava in Roma da quattro anni. Prima di mettere in atto il triste proposito il Mattia scrisse una lettera ad un suo amico indicandogli i parenti, tra i quali avrebbe dovuto dividersi il suo peculio. All'amico, esecutore testamentario, lasciò in ricordo un orologio.

Pare che la causa del suicidio debba trovarsi in un indebolimento delle facoltà mentali trovandosi egli in discrete condizioni finanziarie, nè, a quanto conoscesi, essendo tormentato da nessun dispiacere

Disgrazia. — Ieri sera alle 5 il carrettiere Dionisio Carli, che era sul suo carretto, giunto in S. Giovanni in Laterano, cadde improvvisamente a terra. Le ruote del carro, passandogli sul corpo, gli spezzarono la coscia sinistra.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
28 Ottobre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	757,6	pioggia	—	10,2	8,9
Venezia	758,0	tutto cop.	tranq.	10,9	7,0
Torino	759,0	tutto cop.	—	12,0	9,0
Modena	758,1	tutto cop.	—	13,6	7,2
Genova	757,1	pioggia	agitato	10,7	17,3
Moncenisio (?)	757,8	3/4 cop.	mosso	20,1	12,6
Porto Maurizio	757,0	tutto cop.	agitato	20,0	17,2
Firenze	758,2	tutto cop.	—	17,5	14,5
Urbino	759,0	tutto cop.	—	16,3	13,3
Livorno	757,5	1/4 cop.	molto ag.	21,0	17,0
Città di Castello	759,3	3/4 cop.	—	17,0	11,1
Camerino	759,5	3/4 cop.	—	14,4	11,3
Aquila	762,3	sereno	—	15,3	9,6
Roma	762,7	8/10 cop.	—	20,1	14,8
Foggia	762,3	sereno	—	22,2	9,0
Napoli	763,7	tutto cop.	tranq.	19,4	14,6
Potenza	763,6	sereno	—	14,7	7,8
Lecce	763,8	sereno	—	21,8	8,5
Cosenza	764,6	sereno	—	18,0	7,6
Cagliari	760,0	tutto cop.	tranq.	22,0	13,0
Catanzaro	763,7	sereno	—	17,2	10,5
Messina	763,1	sereno	l. mosso	—	—
Palermo	763,0	sereno	calmo	20,8	16,0
Caltanisa.	764,4	nebbioso	—	17,9	11,0

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 27 ottobre 1880:

Nati 30, compreso 1 nato morto.
Morti 23, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Traversa Angela fu Carlo, d'anni 72 — Lo Giudice Gaetano fu Cristoforo, 73 — Fornari Maria in Monaco, 72 — Laura Luisa in Franceschi, 54 — Costantini Paolo fu Antonio, 74 — Pellegrini Filippo fu Domenico, 75.

Morti all'ospedale

Bonanni Ester fu Filippo, d'anni 21 — Tartarini Teresa vedova Salvatorelli 70 — Cencio Gaetano di Giov. Batt. 21 — Bovini Francesco fu Antonio, 40 — Artasio Giovanni fu Maurizio, 50 — Grandi... Antonietta vedova Durand, 72.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15*	*3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*1050a	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	*6 05a	6 30p	*1040p	—	—
Napoli	*5 20a	*6 34a	4 30p	5 30p	*10—p
Frascati	7 05a	9 21a	11 20a	5 50p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	5 15a	7 30a espr.	[illegible]	p	3 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	12 45p	7 55p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	6 06a	12 27p	6 20p	—	—
Napoli	6 30a	8 30a	1 45p	8 25p	9 25
Frascati	9 21a	2 02p	6 10p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 45p	1 42p	7 35p	9 47p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

Udienza del 28 ottobre.

L'udienza è aperta alle 10 10.

Si dà lettura del verbale, redatto in Ancona, sopra l'interrogatorio eseguito a domicilio dei testimoni infermi che non potevano intervenire alle udienze in Roma. Nulla di rilevante e degno di nota si ricava da essi.

De Santis cav. Antonio (discarico di Lorenzotti). Interrogato sulla moralità e condotta del Lorenzotti nulla ha da dire contro di lui.

Frassinetti Carlo (discarico Governatori). Il giorno 11 gennaio 1879, circa alle due pomeridiane, vide il Governatori in una bottega di sarto.

Il giorno innanzi era stata fatta la perquisizione in sua casa.

Pergolesi Corrado (come sopra). Sa che Governatori stava nel negozio Baccarini quale ministro.

Intese dire che dalle guardie di P. S. fu deriso il cadavere del Baccarini, ed al Campo Santo furono commesse delle oscenità.

P. M. E quali furono queste oscenità?

Test. Canto di miserere, grida e balli intorno a quella salma che si doveva rispettare.

Pres. Ed erano guardie di P. S.?

Test. Io non posso affermarlo; questa notizie, l'ebbi dal cappellano del Cimitero; mi si parlò di guardie, e siccome il cadavere del Baccarini era in potere dell'autorità, suppongo fossero agenti della pubblica forza, poichè queste sole ne avevano la custodia.

È richiamato il cav. Vettori, direttore dell'*Ordine* in Ancona, per dare alcune delucidazioni richieste dalla difesa di Governatori e sopra alcuni articoli inseriti nel *Corriere delle Marche*, riguardanti la ricerca e la morte di Baccarini e le operazioni fatte in proposito dalle autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria, sindacandone l'operato.

Sorge una viva discussione tra la difesa e la parte civile, intorno alle manifestazioni fatte nel detto giornale, e ad una lettera, senza data, dell'onorevole deputato Elia, ritrovata fra le carte del Baccarini.

Pres. Dà partecipazione di documenti relativi ai testimoni di Malta, dai quali si viene a conoscere che i testi richiesti sarebbero pronti a recarsi a deporre al pubblico dibattimento, alle Assise in Roma, qualora fossero loro anticipate le spese di viaggio ed un largo compenso (!!).

Non potendosi obbligare i suddetti testimoni a comparire all'udienza, le parti si rimettono alla giustizia della Corte e consentono si dia lettura delle loro deposizioni scritte.

(Quarantacinque minuti di riposo).

Si procede alla lettura delle deposizioni scritte dei testimoni di Malta; ed anche queste non hanno grande interesse, nè spargono maggior luce per la scoperta della verità, essendo in gran parte conformi a quanto già si disse nell'atto di accusa.

Avv. Bianchini. Chiedo si acceda alla Banca e, riempita la valigia (falsa) con 2,400,000 lire, se ne verifichi il peso.

Pres. Acconsente.

Avv. Bartoccini, parte civile, fa un'altra richiesta; cioè si verifichi quanti biglietti da mille possano contenersi in una busta da lettere, per il peso di 82 grammi. (Peso rilevato in una lettera spedita da Baccarini a Malta al nipote Palmie Le Brun, e marcata per ordine superiore dal direttore delle Poste d'Ancona).

Il presidente aderisce, e se ne prende atto nel processo verbale, rimettendo tali operazioni a domani venerdì, con l'intervento della Corte, e delle parti.

Borsetti Vincenzo, portiere della Direzione ferrovie d'Ancona (discarico di Pascapelo), sa che Pascapelo, ottenuto un permesso, si recò in Napoli; in quella circostanza lo incaricò di portare una lettera al di lui figlio, ma poi la riportò, non avendo potuto recapitarla.

Certifica che Pascapelo, al suo ritorno da Malta si recò all'ufficio tutti i giorni alle ore assegnate, sino a quello del suo arresto.

Lo ritiene per un galantuomo.

Biasi Luigi (come sopra) impiegato alla ferrovia in Ancona. Sa della gita a Napoli del Pascapelo e della invenzione dello zio d'America. Dice che la sua condotta fu sempre ottima, e lo crede incapace di una cattiva azione.

Legnani cav. Angelo (c. s.). Per 10 anni lo esperimentò, lo trovò sempre onesto, e ne fa le maggiori lodi: quanti lo avvicinavano lo amavano.

Lanzoni Luigi (c. s.). La pubblica opinione, egli dice, tiene incapace il Pascapelo di aver preso parte al furto dei milioni. In quanto alle sue cognizioni lo reputa d'ingegno assai ristretto.

Conte Campo Sampiero (c. s.) Ne fa le lodi, e lo riconobbe sempre per un uomo illibato, e tale opinione è divisa da quanti lo avvicinarono.

Gabrielli Cesare (c. s.). Afferma il già detto.

Ferretti Adriano (c. s.). Non varia dagli altri.

Pangini Luigi (c. s.). Idem.

L'udienza è levata alle 4 1/2.

Domani alle 10 udienza.

BIBLIOGRAFIA

Ruggiero Bonghi. — *Dialoghi di Platone tradotti.* — Roma, fratelli Bocca.

Dar lodi a Ruggiero Bonghi è portar vasi a Samo è tutt'uno. L'Europa da quasi 35 anni apprezza e ammira il valentuomo, che è onore d'Italia, per l'ingegno robusto e moltiplice, per la dottrina vasta e profonda, soccorsa da una prodigiosa memoria.

Pur troppo qualcuno, a cui s'è attaccato il morbo dell'iconoclastia morale, ha tentato d'addentare quel nome illustre; ma le fame non usurpate crescono col tempo e si propagano.

Più volte ho udito ragguardevoli personaggi disputare se l'on. Bonghi non abbia fatto male a tuffarsi con la sua veemente passione nel pelago della vita parlamentare, essendo lecito il timore che l'amor della vita politica vincesse l'amor della scienza. Nè veramente sai decidere se sia da lodare il Bonghi dell' avere abbandonato la cattedra dell' Università per uno scanno a Montecitorio. Ma, quand'anche non si voglia credere con Vittorio Imbriani ch'egli sia *il solo pubblicista di merito in Italia*, non si può disconoscere che da uno speciale talento egli sia tratto alla vita pubblica, a un'operosità varia e battagliera. Tant'è l'uomo politico non ha sovverchiato il critico e lo storico.

Ed ecco che, quando niuno se l'aspettava, il Bonghi si accinge ad esaudire un voto fatto 5 lustri addietro, empiendo di soddisfazione e allegrezza l'animo degli studiosi.

Da' tipi del Vigo di Livorno, in un'edizione elzeviriana di nome e di fatto, per la carta e i caratteri, dianzi è uscito il 1° fascicolo de' Dialoghi di Platone tradotti.

Il primo dialogo della 9 tetralogie, secondo l'ordinamento di Trasillo, seguito dal Bonghi, è l'*Eutifrone* o *Della Santità*.

Dopo la dedicatoria a S. M. la regina, l'illustre traduttore in una breve *lettera* alla esimia gentildonna lombarda *Donna Mariquita D'Adda* discorre intorno alla ironia di Socrate. È una bella lettera, scritta proprio bene, con vivacità di sentimento, con acume e pienezza di raziocinio, con eloquenza in qualche tratto: vi è brevemente svolta la teorica dell'ironia come forma d'esposizione e come metodo di ricerca, riguardata nel profilo scientifico e nel profilo artistico; vi sono dichiarati i caratteri principali dell'ironia di Socrate che poi sono i medesimi dell'ironia in genere, tanto che in antico socrateggiare voleva dire parlare ironicamente: v'è spiegato perchè il dialogo sia la forma artistica più acconcia all'ironia socratica, la quale Platone soltanto ha saputo riprodurre, ma nè Aristofane, nè Senofonte. Chi vuol comprendere appieno i dialoghi di Platone dove Socrate è l'interlocutore principale, ha a leggere quella lettera: se non ci si è preoccupata una nozione precisa dell'ironia, si rischia di prendere Socrate in uggia come un perviceso sofista.

Il *Concetto e fine* dell'Eutifrone è poi argomento a una stupenda dissertazione che ti rammenta quelle sul *Filebo*, sull'*Eutidemo* e sul *Protagora*: sono tutte condotte secondo lo stesso metodo, ch'è il migliore anzi l'unico adatto a illustrare e spiegare, e fanno tutte fede delle singolari attitudini critiche, degli studi sterminati che il Bonghi possiede. Egli, dotato d'occhio penetrante e sicuro, aiutato da una potente dialettica, giunge a scoprire cos poca fatica la essenza della scrittura che prende a interpretare; vi si profonda e rinnova in sè l'intimo lavorio della mente dell'autore. Il suo comento è affatto intrinseco: cioè mira a dichiarare non pure, il senso genuino della parola, ma e la riposta ragione dell'idea: afferrato un concetto, lo sviluppa, lo compara, lo vaglia, ne indaga le cause e gli effetti, ne trova le attinenze storiche e scientifiche, lo esamina nei suoi minimi accidenti, lo comprende, l'anima, lo colorisce e te lo presenta in una figura viva: non è vacua, o arida pedanteria, bensì una feconda speculazione. Se mi si passa la similitudine, l'intelletto del Bonghi pone l'assedio all'anima del suo autore, la investe d'ogni lato, la soggioga, la disfà con l'analisi dell'erudizione e la rifà con la sintesi dell'intuizione. A conseguire il qual fine il Bonghi studia risiudia, medita e rimedita i tempi, la vita, i pensieri, lo stile dell'autore, e i critici, i glossatori, i traduttori, antichi e nuovi, d'Italia e fuori. Così egli potè meritare, come direbbe il Conti, nella mente e nel cuore di Platone; ne v'ha chi si pari di lui, almeno in Italia, dove anche il Ferrai ha fatto un'opera assai commendevole

per erudizione, sia in grado di intendere e sentire quei dialoghi immortali.

La dissertazione, che fa da proemio, è divisa in 4 capitoli.

Il primo spiega il *motivo del dialogo* che prende le mosse dal fatto reale accaduto ad Eutifrone; ma intende a difendere Socrate contro il pregiudizio volgare e le accuse quotidiane per la sua ricerca pertinace dei concetti, donde pure scaturivano inestimabili benefizi morali e intellettuali.

Il secondo, che ha un valore meramente filosofico, dimostra lo *sviluppo del dialogo*, logico e reale, ossia il progresso formale della definizione e il progresso sostanziale del contenuto.

Il terzo tratta *del valore delle dottrine esposte*, cioè del concetto della santità come virtù, indicandone la genesi, la formazione storica e l'importanza morale, mediante un confronto tra il concetto di Platone e quello di Tommaso d'Aquino.

Il quarto ed ultimo, intitolato *situazione drammatica*, è come dire la critica estetica del dialogo, degna davvero d'essere tolta a modello; e contiene forse le pagine più belle del fascicolo.

I lettori non mi consentirebbero ch'io facessi un esame di cotesta dissertazione dottissima, nè io mi sento da tanto. Mi parrebbe di aver fatto molto se ho saputo darne una idea e accennarne il merito essenziale.

Invece dirò schietto e intero il mio giudizio sulla traduzione, pur dubitando io mi meriti la taccia di presuntuoso o pedante.

Che nessuno per natura d'ingegno e larghezza di studi sia così come il Bonghi idoneo a capire e spiegare Platone, tutti sanno. Che la sua traduzione sia la migliore di quelle che si conoscono, è lecito affermare, senza tema d'essere smentiti. Che la forma italiana riesca sempre a dare la cognizione determinata, compiuta e chiara del pensiero originale e che ne raggiunga quasi sempre la precisione, l'efficacia non di rado, cieco chi non vede. Ma debbo dirlo! Alla traduzione manca in parte l'*agilità e snellezza che guizza attraverso ogni ragionamento più astruso e sottile*, e più ancora la *perfetta semplicità e naturalezza*, ossia due qualità principali dello stile di Platone che il traduttore medesimo ha rilevato con fine discernimento nella lettera di dedica a S. M. la Regina.

Certamente lo stile del Bonghi non è da scrittore volgare; non è sciatto nè manierato; è omogeneo, caratteristico, informato alle norme del retto uso toscano, nè affatto privo di colore; ma per me, sbaglierò, piuttosto che a quello di Platone si addice a quello di Tucidide: infatti nelle Conferenze sulla *Storia antica* è tradotto incomparabilmente un tratto della *Storia della guerra del Peloponneso*. Lo stile del Bonghi, rispetto a quello di Platone, non conserva talora la sciolta e vaga naturalezza, la squisita evidenza di un dialogo fra persone colte, l'eleganza viva del conversare familiare, e sopratutto l'armonia, il numero del periodo. Perciò, capisco che s'ha a guardare col microscopio, a parte a parte, qua e là, non trovi l'intima corrispondenza tra la versione e l'originale; la composizione italiana non ti pare nè tanto gentile nè tanto perfetta quanto il Bonghi può fare. Forse anche al caso nonriesco a definire il come e il perchè, ma l'orecchio ben educato t'avverte: qui non va, qui potrebbe andar meglio.

Certi anacoluti e sillepsi ed enallagi, che il Bonghi avrà voluto adoperare o per imitazione del testo o per osservanza dei precetti svolti nelle *lettere critiche*, non consente, a giudizio de' più, l'indole o l'uso della nostra favella. Per atto d'esempio, a pag. 75, *forse a me pare di non voler insegnare la sapienza sua*; a pag. 77: *negligerà il prigioniero come omicida ch'egli era e non importasse nulla*; a pag. 81: *convengono che abbia legato suo padre e quegli poi alla sua volta avesser castrato*, ecc., sebbene, forse, quest'ultima costruzione possa parer meglio regolare che figurata, giacchè l'*avesse* vuol dinotare un passato più lontano dell'*abbia*, ecc. Nè, appunto all'autore delle *Lettere critiche*, si possono menar buone certe maniere un po' dure, contorte, oscure, o leziose, o sbagliate addirittura, le quali cassano giusto quelle tenui *sfumature* che, a detta del Bonghi, *vanno via al più leggiero tocco di spugna*. P. es., *Questo è, adunque, il santo, da capo è risulta quello che è caro agli Dei*; ovvero, *ciascuno di loro gli atti che creda belli e buoni e giusti non ama anche ei i contrari gli odia?* ecc., ecc.; oppure *più giovane di me di tanto di quanto sei più sapiente, v'è bensì anche il giusto, v'ha egli alcuno, per inverso*, ci accusare, *ti prova* (imperativo), *chi si sia*, ecc. I quali modi tutti quanti allo stesso Bonghi non tornerà malagevole emendare, sostituendone altri più vivi e propri o più chiari, che conferiscano alla spontaneità e gentilezza del conversare.

Ma il Manzoni ci ha lasciato un esempio imitabile; e s'io potessi essere il Bonghi, prima di dare alle stampe un dialogo tradotto vorrei leggerlo, per esempio, al Giorgini o al Conti, a un toscano colto, meno dotto di quei due magari, che sarà meglio forse. Io penso che la traduzione raggiungerebbe la massima perspicuità e bellezza con sole poche correzioni, con solo un lieve ritocco.

Oltrechè bisogna il Bonghi si persuada a usare delle virgole con maggior parsimonia; egli ha portato all'esagerazione un difetto del Manzoni. Che fatica per gli occhi, che stento per l'intelligenza qualche volta!

Ma coteste mende, se pur non sembrino tali soltanto a me per ignoranza o imperizia, non scemano d'un punto i pregi varii e difficili della traduzione del Bonghi.

Al quale l'Italia finalmente andrà debitrice d'un'opera che non tema il confronto di quelle onde a ragione si gloria la Germania. L'animo resta compreso di meraviglia e si conforta in alte speranze quando a questi lumi di luna ci si può incontrare in uomini dotti come il Bonghi: chè, senza iperboli, in Italia e fuori pochissimi sanno penetrar tanto a fondo e signoreggiar l'anima di Platone cui Cicerone chiamava l'Omero dei filosofi, cioè il più poeta de' filosofi, il più artista degli scrittori.

OMAR.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria autunnale

Presidenza del ff. di sindaco cav. ARMELLINI

Seduta del 27 ottobre 1880.

La seduta è aperta alle ore 9.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Sindaco. Partecipa al Consiglio il testo del telegramma inviato a Firenze per la morte del barone Ricasoli e la risposta che ha ricevuto (Vedi cronaca).

Mamiani. Non potremmo cominciare la nuova sessione con atto più nobile di questo: associarci tutti al gravissimo lutto per la perdita irreparabile del compianto Ricasoli.

Ricorda la grande sua opera, specie opponendosi energicamente al progetto, pure favorito dalla diplomazia, di fare della Toscana una regione autonoma.

Egli, l'oratore, ebbe la ventura di essere testimonio in quel giorno, in cui Bettino Ricasoli presentò al Re l'atto di dedizione delle provincie di Toscana e ne descrive il momento con parole che commuovono tutto il Consiglio.

Ricorda che il barone Ricasoli protestava manifestamente contro il concetto di rendere distinta una regione d'Italia dal resto della nazione.

Ricorda altresì la frase, divenuta storica, dell'illustre defunto: « Siamo onesti! »

Il Consiglio applaude fragorosamente.

Sindaco. Pronuncia alcune parole per spiegare al Consiglio quanto è stato operato dalla Giunta nel periodo della chiusura della sessione.

Sono poi approvate senza osservazioni le seguenti proposte:

Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per ricorrere al governo del Re contro l'iscrizione ordinata d'ufficio nel bilancio del comune di alcuni assegni di franchigia per numerosa prole.

Partecipazione di deliberazione presa ad urgenza per provvedere il fondo occorrente alle spese per festeggiare il decimo anniversario del 20 settembre.

Partecipazione di deliberazione presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a promuovere giudizio di sfratto contro i detentori della vigna annessa all'ex-convento dei Cappuccini alle Sette Sale.

Partecipazione di deliberazione presa ad urgenza per costituire il concorso per la sistemazione e manutenzione della via delle Tre Madonne.

Partecipazione di deliberazione presa ad urgenza per approvare i verbali delle sedute consigliari sul nuovo abbonamento dei dazi di consumo governativi e sul concorso governativo.

Alatri. — Raccomanda che venga prefisso un limite alle Commissioni incaricate di procedere a spese come a quella nominata per le feste del 20 settembre e domanda a che punto sia la proposta sul concorso governativo.

Sindaco. Il limite massimo assegnato alla Commissione per le feste del 20 settembre fu di lire 12,000. In quanto al concorso governativo esso non ha potuto ancora progredire.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Alatri, Righetti e Sansoni, a cui risponde l'assessore Doda, è approvata la proposta 27: « Provvedimenti sulla deficienza verificatasi nella percezione dei centesimi addizionali del 1879. »

Doda, assessore per le finanze. Ricorda l'inconveniente verificatosi spesso finora dei troppo lunghi esercizi provvisori: ad evitarlo in quest'anno prega il Consiglio di volere prima di ogni altra discussione procedere subito a quella del bilancio preventivo: dando inoltre alla Commissione che dovrà esaminarlo un termine fisso per la presentazione della relazione.

Balestra. Fa delle riserve sulla prefissione del termine.

È approvata la proposta per la nomina delle Commissioni.

Si procede alla votazione.

Risultano eletti i consiglieri Finali, Pericoli e Borghese.

Si decide che la relazione della Commissione sia redatta in iscritto e stampata.

« Proposta per un prestito di L. 600,000 colla Cassa dei depositi e prestiti per sopperire alle quote di spese spettanti al comune per i lavori del Tevere negli anni 1880-1881. »

Doda. Dà spiegazioni sui criteri del prestito e li giustifica.

Alatri. Fa alcune osservazioni sulla forma in cui sono redatti due articoli del progetto.

La proposta della Giunta è approvata.

« Proposta per la rinnovazione della Giunta comunale. »

Carancini. Mette in vista del Consiglio gli importanti servigi resi agli interessi comunali dall'amministrazione attuale. Il Consiglio non deve accettare le dimissioni della Giunta, ma pregarla di rimanere al suo posto. Una crisi fatta in queste condizioni sarebbe senza risultato. Essa potrà più utilmente aver luogo nella prossima discussione del bilancio.

Pericoli. Apprezza i meriti della presente amministrazione: crede che il più grave danno degli interessi del paese si verificherebbe col provocare troppo frequenti crisi. — Prega la Giunta di rimanere al potere rendendo così un vero servizio al paese.

Cavi. Si associa alle preghiere dei consiglieri Carancini e Pericoli.

Alatri. Crede che la Giunta non debba insistere nelle sue dimissioni giacchè al principio della sessione il Consiglio non potrebbe procedere con sufficiente cognizione degli uomini e dei programmi alla elezione di una nuova amministrazione.

Armellini. Insiste che si proceda alla elezione per schede segrete di una nuova Giunta.

Pianciani. Presenta un ordine del giorno in cui si prega la Giunta a ritirare le dimissioni.

Carancini. Presenta un ordine del giorno nel senso delle dichiarazioni fatte.

Doda. A nome della Giunta insiste nelle dimissioni anche per un riguardo dovuto ai nuovi consiglieri.

Respinge la fiducia limitata sino alla discussione del bilancio che vorrebbe attestare alla Giunta attuale il consigliere Carancini.

Baccelli. Crede necessario che per far rimanere la Giunta debbasi esplicitamente dichiarare di avere in lei fiducia.

Presenta un ordine del giorno.

Carancini. Spiega le sue parole rilevate dall'assessore Doda.

Ritira l'ordine del giorno associandosi a quello Baccelli.

Alibrandi. Crede che a dimostrare la fiducia nella Giunta, la si debba confermare con nuova nomina a schede segrete.

Baccelli. Domanda alla Giunta se accetta il suo ordine del giorno.

Armellini. La Giunta è ferma nel proposito di ritenersi dimissionaria e non accetta nessun ordine del giorno.

Baccelli. Chiede che sia posto ai voti il suo ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno Baccelli è approvato.

Sindaco. Malgrado questa approvazione invita il Consiglio a procedere alla elezione della nuova Giunta.

Eseguitasi la votazione si ebbe il seguente risultato: votanti 48.

Assessori effettivi

Armellini	37
Doda	30
Cruciani	30
Luigioni	33
Vitelleschi	37
Bracci	31
Caselli	30
Gatti	30

Assessori supplenti

Piacentini	34
Mariani	33
Torlonia	33
Bastianelli	30

Dopo di che la seduta è levata alle ore 12 1/4.

Per venerdì sera seduta segreta.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Mamiani — Pianciani — Bastianelli — Chigi — Mariani — Salviati — Ratti — Fiano — Caetani — Righetti — Doria — Alibrandi — Sansoni — Renazzi — Piperno — Cavi — Aldobrandini — Marocchi — Valenziani — Trocchi — Ferraioli — Gabrielli — Cruciani — Luigioni — Gatti — Doda — Caselli — Bracci — Balestra — Bianchi — De Rossi — Simonetti — Pianciani — Pericoli — Finali — Carancini — Ferri — Marroni — Frasehetti — Poggioli — Cossa — Baccelli — Alatri — Torlonia — Borghese — Casarini — Armellini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il concorso del pubblico alla rappresentazione del Politeama a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio, fu mediocre. Però non mancarono i soliti applausi al *Rienzi*.

— Al teatro Valle va in iscena stasera la *Calandria*, commedia del cardinale Bibbiena, rappresentata la prima volta alla presenza di Sua Santità Leone X. Tra breve avrà luogo la beneficiata del primo attore sig. Lavaggi.

La prima recita della Compagnia veneta Moro-Lin è annunziata per la sera del 31 corrente colle seguenti produzioni: *I recini da festa*, commedia del signor Salvestrì; *Le baruffe chiozzotte*, commedia di Goldoni.

— Iersera, per una lieve indisposizione della signora Bianeolini-Rodriguez, non ha avuto luogo la rappresentazione dell'*Alhambra*.

— L'impresa dell'Argentina ci ha mandato il programma dei suoi spettacoli che incominceranno ai primi di novembre. Le opere saranno: *Dolores*, *Saffo*, *Favorita*, *Sonnambula* e *Re Manfredi*, nuovissima del maestro Carlo Sessa.

Della Compagnia fanno parte le signore Galletti-Gianoli, Urban, Tescher, Vigna, Giusti; i tenori Ferrari, Rossetti, Sozzello; i baritoni Pogliani e Spellerini; i bassi Roveri e Dadò.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Rissa sanguinosa. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« Ieri sera al corso Garibaldi si accese una rissa tra parecchi individui. La guardia di P. S. Troise, accorsa per sedarla, ebbe un colpo alla testa, non si sa se di bastone o col calcio d'un *revolver*. Sopraggiunse anche un'altra guardia; ma la rissa continuò più violenta che mai.

Uno dei contendenti, certo Antonucci Nicola, tratto fuori il coltello, ferì leggermente alla gamba la guardia Troise.

Ad onta di ciò, egli venne arrestato insieme ad un suo compagno, certo Senario Domenico. »

L'uccisione di un sordo-muto. — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia scrive:

« Sabato scorso mentre un povero sordo-muto se ne stava in un podere del guastallese riposando seduto presso un albero, sopraggiunse un contadino il quale andava in un proprio prato per segare dell'erba. Interrogato dal contadino naturalmente quell'infelice non rispose; insospettitosi chi sa di qual cosa il contadino, che era armato di falce fienaia, si avanzò verso l'altro ripetendo le sue inchieste. L'interrogato insistette sempre nel suo silenzio, che per noi ora è spiegatissimo ma che a colui in quelle circostanze sembrava molto strano; anzi invece di rispondere si accostò con un bastone in mano e coll'aria propria dei sordo-muti al contadino stesso, che, temendo qualche malanno colpì colla falce quel malcapitato in una coscia in modo da produrgli una emorragia infrenabile e per conseguenza la morte. L'omicida fu tosto arrestato dall'arma dei reali carabinieri. »

È grossa! — Leggesi nel *Progresso* di Piacenza del 26:

« Questa mattina in casa Morandi, sede del Comando di divisione, fu constatato il furto della cassa militare. Non si sa preciso la somma che era tenuta nella cassa nè si conoscono ancora i particolari del furto. Si suppone che la cassa contenesse non oltre le 2000 lire. »

L'elezione dell'on. Pozzolini. — Alla *Nazione* scrivono da Cerreto-Guidi:

« Ci scrivono da Cerreto-Guidi che all'annunzio della elezione dell'egregio colonnello Pozzolini la popolazione esultante percorse le vie del paese al suono della banda, acclamando il nome del loro nuovo deputato e compiendo la festa alla sera con una bella illuminazione e con fuochi d'artificio. »

NOTIZIE ULTIME

Il generale Garibaldi a Milano

Vien posto in dubbio che il generale Garibaldi possa recarsi a Milano per l'inaugurazione del monumento di Mentana. Così alcuni giornali di Milano, come i giornali ufficiosi di Roma, dicono che le condizioni della sua salute sono peggiorate in seguito al suo recente viaggio e che i medici gli consigliano un assoluto riposo.

Da Asti scrivono al *Pungolo* di Milano:

« Vedo che un giornale radicale di costì ha, nel suo numero di ieri, smentita la notizia che vi ho dato due giorni or sono — affermando che il generale Garibaldi sarà *indubitabilmente* a Milano il 1° di novembre.

« Con buona pace del giornale radicale io torno a confermarvi la mia notizia e vi assicuro che fino a questa sera, nella casa della signora Francesca, nulla si è ancora deciso circa al viaggio del generale.

« È certo che il partito avanzato desidera ardentemente che Garibaldi si trovi presente all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana; è certo che Canzio cerca in ogni modo possibile di indurre il generale a fare il viaggio alla capitale lombarda; ma è altresì certo che la signora Francesca si oppone assolutamente ai progetti di Canzio e colleghi.

« Prima di tutto la salute di Garibaldi è in tristi condizioni: il trasporto da Genova ai *Saracchi* lo ha spossato assaissimo: in quel giorno, in mezzo agli entusiasmi, alle continue acclamazioni, non se n'è addato: ma il dì dopo stette poco bene. Quindi la signora Francesca teme che un secondo viaggio possa nuocere, in modo d'aver serie conseguenze, al marito. Pareri di medici sono pure tali.

« In secondo si dice che il generale abbia espressa l'idea che, andando a Milano, non ritornerebbe più ai *Saracchi*. Si recherebbe nella riviera di Genova. E questa è pure una delle altre cause che inducono la signora Francesca ad opporsi alla gita di costì. »

Bilanci

È stata convocata pel 29 corrente la Sotto-Commissione dei bilanci della guerra e della marina. Ecco l'ordine del giorno della seduta:

1. Nomina del presidente e del relatore in surrogazione dell'on. Brin; 2. Esame dei nuovi documenti comunicati dal ministro della guerra; 3. Approvazione della Relazione dell'on. Sani sul bilancio del ministero della guerra.

L'onor. De Renzis, relatore pel bilancio del ministero dell'interno, ha stabilito, d'accordo coll'on. Depretis, di presentare gli organici di quel ministero, insieme alla Relazione.

Diritti d'autore

Si assicura che verrà fra breve pubblicato un regio decreto per modificare il regolamento in vigore sui diritti d'autore. Verrà diminuita la tassa per le dichiarazioni di proprietà, e l'obbligo della presentazione di due copie sarà ridotto a una soltanto.

Il ministro della guerra

Questa sera partirà da Roma per l'Alta Italia l'on. Milon, ministro della guerra.

L'on. ministro si recherà pure a Monza.

Il presidente del Consiglio

Ieri, col treno dell'1 45, ha fatto ritorno in Roma il presidente del Consiglio, on. Cairoli. Erano alla stazione i ministri dei lavori pubblici, della marina, della guerra, dell'agricoltura, i segretari generali dell'interno e degli esteri, nonchè parecchi funzionari.

Il contrabbando

Essendosi in molte parti della zona doganale, lungo il confine di terra e di mare, sviluppato il contrabbando dei generi coloniali e degli olii minerali, l'on. ministro delle finanze, facendo uso dei provvedimenti eccezionali consentiti dalla legge 23 marzo 1879, articolo 2, onde porvi efficace freno, propose alla firma del Re un decreto, che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi, e che approva il seguente articolo unico:

Nella zona doganale delle provincie di Novara, Sondrio, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Bari, Reggio di Calabria, Napoli, Livorno e Genova, e di tutta l'isola di Sicilia, la bolletta di circolazione e la bolletta d'entrata, riguardo alle merci che sono soggette a tali documenti per poter circolare nelle zone doganali, saranno valide solo per il tempo che verrà in esse indicato dalla Dogana, con riguardo alla distanza, alla viabilità ed ai mezzi di trasporto.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 27:

È qui da qualche giorno il cav. Francesco Lanzetta, consigliere della Corte di appello di Roma, e delegato dal ministro guardasigilli a compiere un'inchiesta per fatti precedenti alla gestione dell'attuale economo generale comm. Moscia. Si assicura che il consigliere Lanzetta avrà per sabato espletato il suo delicato incarico.

Da Salerno ricevo i seguenti dati relativi all'emigrazione di quella provincia per l'America durante il primo e il secondo trimestre del 1880. Essi sono i seguenti: primo trimestre, maschi 1263, femmine 258; secondo trimestre, maschi 927, femmine 337. Totale 2785.

L'egregio conte Capitelli ha pubblicato un opuscolo che è un vero omaggio e di compianto e di lode alla memoria della defunta sua consorte. Appena l'avrò riletto ve ne scriverò di proposito.

Il Consiglio comunale si riunirà nell'entrante settimana, se non nella fine di questa.

La fillossera

Il giorno 26 nel comune di Messina a causa della pioggia diretta caduta la notte ed il giorno precedente, poterono lavorare soltanto 25 operai per mezza giornata.

Furono infettati in 3 vigneti m. q. 1693 ed esplorate 445 pergole nei sobborghi di Messina.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della dichiarazione fatta dal barone di Haymerle al Comitato della Delegazione austriaca, dice che la tendenza della politica austriaca in Oriente è nemica di ogni misura estrema e non si smentisce in nessuno dei punti accennati dal barone di Haymerle.

La *Gazzetta* constata l'accordo assoluto che esiste fra la Germania e l'Austria-Ungheria nella questione d'Oriente.

Sofia, 28. — Ebbe luogo l'apertura dell'Assemblea nazionale bulgara.

Il principe, nel suo discorso, constatò la benevolenza delle potenze, principalmente della Russia, verso la Bulgaria. Egli disse che le relazioni con tutti gli Stati vicini sono buone, che lo stato dell'esercito è eccellente, e parlò dei progetti preparati, specialmente di quello sulle ferrovie.

Firenze, 28. — Stamane sono arrivati i granduchi Sergio e Paolo di Russia. Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore di Russia, dal consigliere delegato, dal sindaco e da altre autorità e distinti personaggi.

Ragusa, 28. — Riza pascià tratta personalmente col Montenegro in seguito all'assassinio commesso a Dulcigno nella persona di un inviato turco, il quale recava un proclama che invitava gli abitanti a sottomettersi.

È probabile che la consegna di Dulcigno abbia luogo il 1° novembre.

Londra, 28 — La flotta inglese del Mediterraneo sarà portata a 18 navi.

Buda-Pest, 28. — Il *Giornale officiale* pubblica una lettera autografa indirizzata dall'imperatore al presidente del Consiglio Tisza, colla quale S. M. gli conferisce il Gran Cordone dell'Ordine di S. Stefano in riconoscimento degli eminenti servizi resi dal ministro e come una testimonianza della fiducia inalterabile dell'imperatore.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 26 (ore 9 55 pom.)

20 3/16 Spagnuolo esterno.
19 1/8 Spagnuolo interno.
120 85 Francese 5 0/0.
334 Egiziane.
10 47 Turco.
88 02 Italiano.
522 Banca ottomana.
94 31 Ungherese.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	92 75	92 65
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	96 80
Detto Rothschild	— —	101 20
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1056 —	1053 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 27 ottobre.

Ore 9. — La chiusura di Parigi è pressochè invariata. Qui si chiuse 94 87 a 99 85 liquidazione. 95 25 prossimo.

Generali 664, 663 liquidazione. 666, 665 novembre.

Pochi affari.

Roma, 28 ottobre.

I corsi di Parigi ci sono giunti con miglioria; i nostri mercati però sono ancora alquanto incerti, ed alla nostra Borsa odierna gli affari furono limitati.

La Rendita per fine ebbe qualche transazione a 94 80, 94 85. Per fine novembre p. 95 20, 95 22 1/2.

Senz'affari la Rendita ex-coupon, per la quale vi fu danaro a 92 65, con lettera a 92 75.

Prestito Blount domandato a 96 80 con offerta a 96 90.

Rothschild 101 25 lettera, 101 20 danaro.

Nominale il Cattolico 96 80.

Le Azioni Banca Generale ebbero transazioni a 663, 662 50 e 662 25 per liquidazione.

Qualche Azione Acqua Pia venne ceduta a 1054.

Le azioni Condotte d'acqua deboli; vennero cedute a 492 e 490.

Transazione in Azioni Banca Romana a 1270 restando danaro a tal prezzo con lettera a 1272.

Gli altri valori quotati nominalmente.

Banca Nazionale 2380.
Mobiliari 983.
Banco Roma 618.
Fondiaria S. Spirito 462.
Gas 798.
Meridionali 473.
Cambi:
Parigi a 3 mesi 107 15.
Londra a 3 mesi 27 23.
Marenghi 21 84.

MENTORE.

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	94 72 1/2 f	94 91 f
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 [illegible] c
Londra 3 mesi	27 35 c	27 28 c
Francia a vista	109 70 ch	109 25 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	471 — n	472 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	978 — n	983 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 28 (ore 3,05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	88 —	86 02
» » 3 0/0	86 10	86 12
» » 5 0/0	120 80	120 80
Rendita italiana 5 0/0	86 85	86 —
Ferrovie lombarde	186 —	187 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	276 —
Ferrovie romane	— —	143 —
Obbligazioni lombarde	— —	270 —
Obbligazioni romane	— —	143 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 31 1/2
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Consolidati inglesi	99 5/16	— —

VIENNA	28	27
Mobiliare	277 10	278 25
Lombarde	81 80	80 75
Banca anglo-austriaca	111 50	114 75
Austriache	— —	275 —
Banca nazionale	814 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	117 30	117 30
Rendita austriaca	72 50	72 70
» » in carta	71 87	71 72
Union-Bank	108 30	108 80
Rendita austr. nuova (oro)	86 45	86 75
Rendita ungherese nuova	107 20	107 80

BERLINO	28	27
Mobiliare	493 —	493 50
Austriache	474 50	475 —
Lombarde	142 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	20 30
Rendita italiana	86 80	86 80
Detta (fine mese)	86 75	86 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 50	10 80
Prestito russo	91 25	91 25
Prestito russo orientale	57 25	57 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	203 50	203 75

LONDRA	26	27
Cons. inglese	99 3/16 a — —	99 5/16 a — —
Rendita ital.	86 1/4 a — —	87 — a — —
Spagnuolo	20 3/8 a — —	20 3/8 a — —
Turco	10 — a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	64 7/8 a — —	— — a — —
Ottomano (71)	68 — a — —	66 — a — —
Argento fino	52 — a — —	51 7/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.
Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 91. | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, [illegible]

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — [illegible]
» » » » » dopo la firma del gerente » 1. [illegible]

TAPPEZZERIA
GIOVANNI FONTANINI
ROMA — 23 Via Basella 23 — ROMA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Sofà in ferro di uso letto, completo, stoffa cotone L. 45. — In stoffa filo L. [illegible]
Contro vaglia postale spedizione in provincia. Imballaggio gratis.
Si vendono altri mobili imbottiti a prezzi veramente eccezionali. Mettonsi in opera tappeti: fino a metri quadrati 25 L. 3, dai 26 al [illegible] L. 4.

NON più CALLI al PIEDI
I Corricidi preparati nella farmacia BIANCHI, estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Prezzo Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.
E' molto aggradevole al gusto, ed impiegato sempre con successo contro:

Il disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia. | La [illegible], [illegible], L'Anemia. | La Convalescenza, la Crescenza rapida, l'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. [illegible] DEFRESNE, via des Lombards, [illegible] Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e Cª, via di Pietra, [illegible] e presso la Farmacia Reale Garneri, via del Gambero. ROMA

Come prolungare la vita.
È una questione della quale tutti noi siamo interessati ad averne una risposta soddisfacente, ma disgraziatamente non si è potuta facilmente definire come noi avressimo desiderato. Dall'una parte ci sentiamo dire che il gran segreto è rag[illegible] nel mangiare solamente vegetabili, dall'altra con eguale pertinacia si proclama consistere nell'uso generale dell'acqua come un benefico agente, col quale si è risoluto il gran problema per la longevità; un terzo si propone l'uso dei più mortiferi veleni in dosi omeopatiche, sotto pretesto che il veleno della malattia è neutralizzato da quello più forte ch'essi vorrebbero somministrarci, mentre un altro ancora sorge dall'antica scuola Sangrado, e guardando tutti gli altri con disprezzo, alza alta la loro bandiera con le parole, « Sanguigne, Vescicanti ed Operazioni chirurgiche » e dispiegandola quindi con pompa ci dice che con questi soli mezzi noi possiamo sperare di vivere i nostri anni predestinati, ma noi tiriamo innanzi non commossi, nè convinti; dappoichè non possiamo poggiare le nostre speranze per una lunga vita sopra qualunque di queste differenti scuole, ma piuttosto ci sarà guida il nostro senso ed il nostro criterio. Vi è senza dubbio qualche cosa di buono in tutti i differenti sistemi quando propriamente e moderatamente siano usati ed applicati, ma noi invece prestiamo tutta la nostra fede nella non interrotta esperienza pratica. I fatti sono più concludenti delle teorie, e stabiliscono meglio la verità delle vaghe asserzioni e del cieco fanatismo.

La Salsapariglia di Bristol
È stata costantemente usata per sopra quarant'anni. È stata ordinata e sperimentata ripetutamente in casi di Scrofola, di Sifilide, Ulceri, Eruzioni cutanee, Reumatismo, inveterato, irritazioni e presso che in tutti i casi surriferiti ha prodotto complete e sollecite guarigioni, molte volte togliendo dal duro letto di sofferenze dagl'infermi che vi avevano languito per anni e che avevano cominciato a perdere la speranza di poter riguadagnare una perfetta salute. Questi fatti sono che

Non possono essere contraddetti

e che restano come principale sostegno della verità, sicchè coloro che languiscono sotto il peso di un apparente incurabile infermità sono urgentemente pregati di fare un sollecito esperimento della

Salsapariglia di Bristol,
la quale dopo di aver guarito diversi casi disperati, perchè non dovrà portare un ristoro anche a voi? Provatela senza dilazione.
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

DELICATA FRAGRANZA
L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva comparativa, ognuno avendo una qualità propria comprovante la [illegible] del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dai diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori perfino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria, ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Qual fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala un'aura di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.
Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona [illegible] ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona dalla più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.
Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'Acqua Florida preparata da Lanman e Kemp di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

MAGAZZINO TORINESE
[illegible] ORESTE
Piazza [illegible] Carlo a Catinari N. 114 e 115. Esteso [illegible] assortimento di Sartorie Americane [illegible] tre usi Paletot Giacche [illegible] Gilet, Drapperie estere e [illegible] di ogni genere e qualità a prezzi veramente speciali si eseguisce ordinazione qualunque [illegible] in 12 ore, con succursale Piazza Madonna dei Monti N. 15 e Via Colonna 39.

3 DIPLOMI D'ONORE 1879
REUMATISMI guariti col **SALICILATO DI SODA** [illegible]
[illegible] Parigi
Deposito [illegible] A. MANZONI e Cª [illegible]

SCIROPPO PANZIRONI.
Vegetale depurativo, purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia [illegible] e Belli, via Banchi [illegible], 14 — Firenze Borgo [illegible] Croce [illegible].

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grandi Medaglie d'oro etc.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 china-china. Efficacissimo contro *febbre intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la povertà *di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.
(ESIGERE LA FIRMA)
PARIS, 22, rue Drouot.
Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16, — in Roma stessa ditta via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — G. Baretti — Domenico Donati — E. Parenti — [illegible] Bacher e C. — Pietro Garinei — Pietro Corsi — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOCTOR FRANCK
Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, emicrania, il stordimento, le congestioni, ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere i veri nelle SCATOLE BLEU [illegible] ricoperte da etichetta a 4 colori e colla segnatura *A. Houvière* in-rosso. Prezzo L. 1.50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia LEROY, [illegible] rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.
Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia
Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.
E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa [illegible] grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.
Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.
Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) e presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste
PROVVEDETEVI
LO STELVIO
Il Liquore corroborante; stomachico, rinforzante, digestivo per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del Monte Stelvio da GIUSEPPE PINI e C. di Grosotto (Valtellina), L. 2,50 la bott.
Ogni bicchierino di detto liquore fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni*.
Concessionari esclusivi per la vendita A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE di Parigi
CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75
Istruzione spiegativa, d'invio franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Dietro rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER
Utilissime [illegible] ostinate, [illegible] catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola, L. 1 50.
N. B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.
Rifiutare in ogni caso le scatole che ne sono prive.
Deposito generale e vendita in Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari).

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENNTA DE RICQLÈS
[illegible] anni di successo.
L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di GRAN CALDO. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire [illegible] flac. picc. Lire 3.
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Diffidare delle contraffazioni.

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI
CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 1: L. 9 cad
» » » N. 13 » 10 »
» » » » 14 » 11 »
» » » » 15 » 12 »
quadrati con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
rotondi con fondo N. [illegible] . . . . L. 12 »
» » » 13 . . . . » 13 »
» » » 14 . . . . » 14 »
» » » 15 . . . . » 15 »
quadrati con fondo, L. 1 di più cad. num.
eleganti, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
[illegible], stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) — Spedizione per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro messa di vaglia postale anticipato.

A prezzi di tutta convenienza
PROFUMI PER FAZZOLETTO
della Casa DELETTREZ
Ambra, Bouquet, Cuoio di Russia, Eliotropo, Frangipane, Fieno, Gelsomino, Jockey, Club, Magnolia Marescialla, Miele Millefiori, Mussolina, Muschio, Patchouly, Ylang-Ylang, Reseda, Rose, Vaniglia, Verbena, Violette, Spring, Flowers, ecc.
A scelta L. [illegible] per flacone
Deposito e vendita, all'ingrosso ed in dettaglio da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizioni in ogni parte verso rimessa di vaglia postale anticipato.

MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
compulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA
CALZE intiere con ginocchiera e coscia dal N. 1 all'8 L. 14 — cad
» » ginocchiera » 1 » 8 » 10 — »
» sotto il ginocchio » 1 » 8 » [illegible] — »
POLPACCI con cosciale » 1 » 8 » 12 — »
» e ginocchiera » 1 » 8 » 10 — »
» semplici » 1 » 8 » [illegible] — »
COSCIALI » 1 » 8 » 5 — »
GINOCCHIERE » 1 » 8 » 4 — »
» con cosciale » 1 » 8 » 6 — »
Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 ciascun numero.
Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano. Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia di GARNIER LAMOUREUX e C.
presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, oppiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.
I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. [illegible].
Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875
APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero
Il solo a produzione automatica e continua di gaz.
Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene miglior operazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.
Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppie per sifoni e bottiglie
Vasi sifoni ovoidi e cilindrici a grande e a piccola leva
Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.
Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER
costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, *Em. Maillard* e C.ª succ. a *Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 60.
Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali [illegible] del mondo ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor Brou e da A. Manzoni e C., Milano, Via Sala 16, Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

[illegible] Porte-Remède-Reynal [illegible]
INJEZIONE solida, solubile, in un' ora e mezza, [illegible], e in tutti medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, [illegible], vaginite, ulceri, [illegible], fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, Farmacista, [illegible] Marbeuf, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e Cª, Milano.
Vendita in Roma presso la Ditta A. Manzoni e C., via di Pietra 91 accanto l'Albergo Cesari.

L'ANISINE MARC
Questo celebre antinevralgico trovato del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6.50. — Jochelson e C. — Vendita in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 10, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO
La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.
La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.
La più gazosa perchè contiene grammi 2,4160 di gas carbonico ogni litro d'acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.
La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.
Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.
Gradevole al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto pura, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.
Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.
Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, ed è ora diffusa in tutte Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi [illegible] cadauna
» » » piccole » [illegible] »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. 2[illegible] —
» » » 30 » piccole » 1[illegible] 50
Franche alla Stazione di Milano.
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. 30 - pei piccoli Cent. 20.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza dell'importanza dell'Acqua Minerale di Santa CATERINA, diamo la quantità di tanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bi-carbonato di Ferro		
Santa Caterina	2,4160	0,0676 parti	e 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,71[illegible]	0,0789 »	0,0490	
Rabbi .	1,0[illegible]	0,0011 »	0,0462	
Recoaro nel Ven.	[illegible]	0,0462 »		
Zogno in Lombar.	— —	0,0490 »		
Viterbo Roma.	[illegible]853	0,0730 »		
Capranica Roma.	[illegible],7445	— — »	0,9380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254 »		
S. Maurizio. id.	2,3484	0,032[illegible] »		
Tarasp-Schuls	1,0120	0,03[illegible]0 »		
Marcols in Franc.	2,0720	0,0[illegible]50 »		
Russang. id.	0,4100	[illegible]170 »		
Forges. id.	— —	[illegible]070 »		
Saint Alban. id.	0,0840	[illegible]0230 »		
Chateaudun. id.	1,1650	0,0370 »		
Pyrmont-Stahlbrunnen in Germania	1,2[illegible]	0,0770 »		
Pyrmont - Helenenquelle. id.	1,3050	0,0366 »		
Schwalbach-Stahlbrunnen id. (2)	1,5700	0,0837 »		

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER
si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 — [illegible] » » »
» 10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la [illegible] » » »
Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.